

# Docenti, un'estate di passione

**Gilda** Catania prevede difficoltà prima dell'inizio delle lezioni: ecco perché non abbiamo firmato

**S**arà un'altra estate di passione per le migliaia di docenti che aspettano l'esito della richiesta di trasferimento presentata negli scorsi mesi. Secondo il sindacato **Gilda** rispetto all'anno scorso i problemi organizzativi al rientro a scuola degli alunni dovrebbero essere di meno, ma questo non vuol dire che tutto è stato risolto. Anzi. Proprio per una mancata condivisione delle scelte future su docenti, algoritmi e chiamate dirette dei dirigenti scolastici, il sindacato non ha messo firma sul contratto per la mobilità degli insegnanti. E il perché lo spiega la coordinatrice provinciale di **Gilda** Catania, prof.ssa Maria Vecchio.

**E' passato un altro anno e tra poche settimane ricomincerà la corsa alla titolarità e alle assegnazioni provvisorie. Però il contratto sulla mobilità non vi ha lasciato contenti, vero?**

«Siamo scontenti e non lo nascondiamo, perché sarebbe stato incoerente accettare questo contratto dopo che per anni ci siamo battuti perché riteniamo che la titolarità vada considerata su scuola e non su ambito. E poi non vogliamo nemmeno questo tipo di chiamata diretta, perché c'è troppa aleatorietà».

**In che senso "troppa aleatorietà"?**

«Riteniamo che ci sono requisiti suscettibili e poi si rischia di confondere le competenze degli organi che compongono l'istituzione scolastica. I dirigenti scolastici demandano al collegio docenti, che solitamente ha compiti didattici più che organizzativi. Ma il vero problema è che ciascun collegio docenti potrebbe decidere seguendo una propria linea, preferendo un determinato titolo all'altro e quindi si finirebbe per non avere la giusta omogeneità tra gli istituti scolastici».

**Un esempio pratico.**

«Ogni collegio docenti è chiamato a

decidere e indicare che profili di insegnanti servano per l'istituto. C'è il rischio che vengano dimenticate le competenze culturali e le esperienze professionali. Come se diventasse un concorso su scala nazionale ma i cui criteri cambiano da scuola a scuola».

**A proposito di scala nazionale, tra un po' si ricomincerà a parlare di mobilità e trasferimenti. Nel 2016 è successo di tutto, con docenti siciliani di tutta l'età immessi in ruolo al nord. Adesso che possibilità hanno di rientrare?**

«Non tantissime. Anche se è ancora presto per fare un po' di stime, perché l'unico dato certo che sappiamo è quello dei pensionamenti. Poi dobbiamo aspettare la definizione degli organici».

**C'è differenza tra scuola primaria e secondaria, vero?**

«Sì. Anche troppa».

**Qualche esempio?**

«Ne faccio uno numerico che riguarda la scuola primaria. Ci sono circa 1.000 richieste di trasferimento in provincia di Catania e al momento di posti disponibili contiamo che ce ne siano circa 100, tra pensionamenti e qualche cattedra che potrebbe spuntare all'ultimo. Di questi, nemmeno la metà saranno destinati ai trasferimenti».

**In tutto questo bisogna fare i conti**

**col tempo tiranno. A suo avviso come andrà a finire? Sarà tutto a posto entro l'inizio dell'anno scolastico?**

«Non penso. Mi sembra difficile nonostante le promesse di Roma. Non si può pensare di chiudere tutto con l'estate alle porte ed entro l'1 settembre. Bisognerebbe lavorare senza fermarsi. Impossibile. Anche perché è difficile lavorare con l'organico ancora di diritto e non già di fatto. E poi basta pensare che appena usciranno i trasferimenti si aprirà un altro, sempre complicato capitolo».

**Quello delle assegnazioni provvisorie?**

«Sì, infatti. Chi non otterrà il trasferimento chiederà l'assegnazione provvisoria. L'anno scorso si è andati in deroga, quest'anno potrebbe ritorna il modus operandi degli anni passati, ovvero che si potrà chiedere solo nella stessa provincia della titolarità».

**Il quadro è chiaro: tutti cercano di ritornare al sud e in pochi dal sud vogliono andare al nord. E' un qualcosa, forse un concetto, forse meglio definirlo un trend, storico. Non pensa?**

«E' molto raro che qualcuno chieda un trasferimento verso il nord. Se lo fa, lo fa per motivi ben precisi, perché magari già conosce l'ambiente o magari per nuovi stimoli professionali. Al contrario, invece, è qualcosa di ben noto e ambito».

**Forse - ma col senno di poi è fin troppo facile giudicare - l'anno scorso non si è riflettuto troppo sulle ricadute a lungo termine della riforma Buona Scuola?**

«Secondo noi la legge 107 è nata malissimo e far rientrare tutti gli insegnanti titolari in altre regioni nel giro di pochi anni un'utopia. Ci vorrà tempo e pazienza».

E anche qualche settimana saranno comunicato i primi trasferimenti per la scuola primaria, poi toccherà alla scuola secondaria. Nel frattempo si chiuderà l'anno scolastico 2016/2017, tra scrutini ed esami di stato e già a settembre toccherà pensare al nuovo anno scolastico. Lo sanno bene i dirigenti scolastici. Lo sanno bene anche le famiglie degli studenti che, seppur dall'altra parte della cattedra e fuori dalle mura scolastiche, hanno vissuto quasi in prima persona gli effetti della riforma Buona Scuola.

**OTTAVIO GINTOLI**

*Maria Vecchio, coordinatrice provinciale: «Siamo scontenti e non lo nascondiamo. Sarebbe stato incoerente accettare questo contratto dopo che per anni ci siamo battuti perché riteniamo che la titolarità vada considerata su scuola e non su ambito. E poi non vogliamo nemmeno questo tipo di chiamata diretta: c'è troppa aleatorietà»*



LA PROF.SSA MARIA VECCHIO, COORDINATRICE PROVINCIALE DI **GILDA** CATANIA

